

## Capitolo quinto: Gli obiettivi del Piano d'Ambito

### 5.1 Gli elementi di criticità

La ricognizione del territorio e, soprattutto, l'organizzazione del servizio nel periodo transitorio, hanno consentito all'Agenzia d'Ambito di acquisire una conoscenza più approfondita delle caratteristiche strutturali e gestionali del servizio idrico integrato giungendo ad individuare sia le principali criticità che le conseguenti linee degli interventi di programmazione.

La rilevazione delle criticità del territorio può essere idealmente scomposta in due macroaree: da una parte, infatti, si sono osservati punti di sofferenza riconducibili alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica in generale, dall'altra si sono riscontrate carenze ed inefficienze infrastrutturali legate sia all'obsolescenza che all'inadeguatezza delle reti utilizzate dai gestori del servizio.

#### 5.1.1 Criticità di carattere generale legate alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica

Concentrando inizialmente l'attenzione sulla prima macroarea di indagine, ossia sulle criticità di carattere generale legate alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, è necessario premettere la competenza non esclusiva che l'Agenzia d'Ambito ha in tale materia, in quanto oggetto di pianificazione e regolazione sia regionale che provinciale.

#### Tutela qualitativa della risorsa idrica:

Data tale premessa, è opportuno ricostruire tali criticità evidenziando dapprima le carenze derivanti dall'evoluzione della normativa ambientale per poi analizzare le specificità del territorio derivanti dalla configurazione idrogeologica.

Al riguardo, l'evoluzione della normativa ambientale, intesa come codificazione legislativa delle forme di tutela del patrimonio idrico, ha necessariamente evidenziato delle criticità nel recepimento operativo di tali disposizioni. Se a livello normativo, sia nazionale che regionale, si sono introdotte norme di tutela volte principalmente alla definizione dei criteri per valutare la qualità ambientale e delle aree di rispetto delle captazioni e derivazioni idriche, a livello operativo l'applicazione dei citati provvedimenti è affidata in parte all'Agenzia, in parte alla Provincia richiedendo un continuo allineamento e coordinamento delle decisioni nei rispettivi ambiti competenze.

Le prime criticità riscontrate discendono, infatti, dalla necessità di raggiungere, entro le scadenze identificate dalla Regione nel Piano di Tutela delle Acque, gli obiettivi di qualità della risorsa idrica dalla stessa identificati nel medesimo documento. Le analisi qualitative condotte hanno rilevato, in alcune zone di prelievo delle acque sotterranee e di quelle di sorgente la presenza di sostanze, principalmente lo ione nitrato, che rendono l'acqua non conforme ai parametri di potabilizzazione ed agli standard progressivamente richiesti dal Piano di Tutela delle Acque.

In secondo luogo, la stessa normativa, al fine di salvaguardare le captazione ed indirettamente arginare i fenomeni di contaminazione, ha definito un apposito regime di tutela ed i criteri per l'individuazione delle zone di tutela assoluta, di rispetto delle captazioni e derivazioni idriche, demandando alla Provincia, su proposta dell'Agenzia d'Ambito, l'individuazione puntuale di tali aree. Da tale prescrizione ne discende sia una necessità da parte dell'Agenzia di approfondire la conoscenza dei principali sistemi idrogeologici del territorio, principalmente per le acque da sorgente, sia la consapevolezza che la progressiva individuazione delle aree di salvaguardia nel territorio modenese dovrà essere accompagnata dall'introduzione e gestione di sistemi di protezione.

#### Principali criticità legate alla tutela qualitativa della risorsa:

- a) Adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle Acque per le acque sotterranee destinate alla produzione di acqua potabile (principalmente nella conoide del fiume Secchia e del torrente Tiepido per problema nitrati e per le acque da sorgente);
- b) Adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle Acque per le acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne;
- c) Delimitazione e gestione delle aree di tutela delle captazioni;
- d) Scarsa conoscenza dei sistemi idrogeologici del territorio montano;
- e) Conoscenza sulle dinamiche di diffusione degli inquinanti in particolare dei nitrati;
- f) Coesistenza di elementi fisici relativi alla vulnerabilità della risorsa ed attività antropiche regolamentate:
  - attività estrattive in aree di ricarica diretta della falda;
  - attività antropiche situate entro le ZDR dei punti di captazione della risorsa idrica;

- attività di spandimento liquami agrozootecnici in aree vulnerabili.
- g) Insufficiente e/o inadeguato sistema di protezione dei punti di captazione, in particolare:
  - assenza di sistemi di protezione dinamica delle opere di captazione;
  - assenza di adeguata segnalazione e protezione passiva delle opere con specifico riferimento alle captazioni di acque di sorgente in aree montane;
- h) Inadeguato coinvolgimento degli EE.LL. preposti alla pianificazione territoriale di vario rango sui temi relativi alla tutela della risorsa e della protezione delle opere di derivazione e captazione.

### **Tutela quantitativa della risorsa idrica:**

Riguardo la tutela quantitativa della risorsa idrica le disposizioni normative risultano meno dettagliate in quanto non definiscono direttamente standard da conseguire sul territorio, vi è comunque da rilevare come, ancora oggi, non sia disponibile un bilancio idrico tra apporti e prelievi tarato sugli acquiferi da cui si attinge la risorsa destinata ad uso idropotabile dell'Ato 4 di Modena.

Tale strumento diventa indispensabile alla Agenzia ed agli Enti territoriali per tutte le valutazioni di carattere pianificatorio e in generale per il corretto uso e la tutela della risorsa idrica sotterranea. Si evidenzia poi come l'evolversi dell'infrastrutturazione e della gestione del servizio idrico nel territorio modenese abbia da una parte garantito ottimi livelli di copertura, e dall'altra rilevato una mancanza di coordinamento nella realizzazione delle reti con conseguenti difficoltà nella conoscenza e nella ricostruzione dei tracciati.

Dall'analisi del territorio, infatti, le tre principali criticità emerse in merito alla tutela quantitativa della risorsa, attengono all'analitica quantificazione dei prelievi di acqua, principalmente da sorgente, alla "corretta" distribuzione della risorsa al fine di garantire in tutto in territorio la costanza nella fornitura ed alla sensibilizzazione al risparmio idrico.

Mentre la mancanza di sistemi per la quantificazione dei prelievi di acqua, evidente soprattutto per le acque da sorgente, non permette una gestione razionale della risorsa in quanto costituisce lo strumento per la pianificazione dei prelievi, l'esigenza di garantire una "corretta" distribuzione dell'acqua ha l'obiettivo di tutelare le zone soggette a fenomeni di siccità, soprattutto le località montane con fluttuazioni stagionali, attraverso l'introduzione di sistemi in grado di assicurare l'ottimizzazione dei prelievi e la fornitura continua.

Infine, la criticità legata alla sensibilizzazione al risparmio idrico ha l'obiettivo di incentivare le diverse categorie di utenti ad un uso razionale della risorsa attraverso incentivi e prescrizioni verso il risparmio idrico.

#### Principali criticità legate alla tutela quantitativa della risorsa:

- a) Assenza di strumenti per la analitica quantificazione dei prelievi di acqua, principalmente da sorgente;
- b) Tutela delle zone soggette a fenomeni di siccità;
- c) Sensibilizzazione al risparmio idrico;
- d) Assenza di strumenti tecnico-scientifici di supporto alla corretta pianificazione dei prelievi da acquifero sotterraneo, con specifico riferimento a modelli integrati di simulazione idrodinamica dei due principali sistemi acquiferi;
- e) Mancanza di sistemi/strategie/infrastrutture asserviti all'ottimizzazione dei prelievi di risorsa idrica ed alla loro gestione razionale in particolare nella zona montana.

### **5.1.2 Criticità di carattere infrastrutturale**

Le criticità di carattere infrastrutturale, ossia legate allo stato delle reti ed all'adeguatezza degli impianti rispetto al segmento di servizio idrico oggetto di gestione, costituiscono l'ulteriore elemento di sofferenza nei confronti della corretta gestione della risorsa che inevitabilmente si ripercuotono sulle criticità ambientali quali quantitative rilevate.

Appare utile individuare per ciascuna fase del servizio – acquedotto, fognatura e depurazione – le principali criticità.

#### **Criticità infrastrutturali del servizio di acquedotto:**

Dall'analisi del sistema acquedottistico modenese emergono due macrocriticità dalle quali discendono una serie di ulteriori inefficienze del sistema. In estrema sintesi le due macroaree attengono alle perdite di rete nella distribuzione ed alla mancanza di sistemi di interconnessione o serbatoi di accumulo adeguati in grado di garantire la continuità della fornitura e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, soprattutto nelle aree di montagna.

Anche se il problema delle perdite di rete non è omogeneo nel territorio e principalmente concentrato nei Comuni serviti dal gestore Sorgea Srl, ad esso sono implicitamente collegate le inefficienze nell'introduzione di sistemi di conoscenza e monitoraggio delle reti di distribuzione. L'assenza, infatti, di dispositivi di controllo

non permette di identificare la provenienza delle perdite rendendo difficile la programmazione degli interventi di manutenzione e sostituzione delle tubature. Inoltre, la stessa mancanza di coordinamento nell'infrastrutturazione del territorio ha, in alcuni casi, prodotto un'eccessiva frammentazione del servizio di trasporto, evidente soprattutto in alcuni Comuni serviti dal gestore Sat S.p.A., con inefficienze gestionali legate alla moltitudine dei sistemi di accumulo e rilancio.

Riguardo, invece, la seconda macrocriticità riscontrata, ossia la mancanza di sistemi di interconnessione tra i diversi gestori del territorio, la stessa, seppur collegata all'evoluzione storica nella fornitura dell'acqua nel territorio modenese, costituisce un limite per la pianificazione d'ambito in quanto può non garantire una ripartizione efficiente ed efficace della risorsa in base alle fonti di approvvigionamento presenti sul territorio. Inoltre, la presenza di sistemi di interconnessione, associati ad adeguati serbatoi di accumulo, costituisce la principale strategia per garantire la continuità della risorse nelle zone soggette a fenomeni di siccità. Infine, si rilevano criticità generalizzate in tutti i gestori del territorio, legate all'obsolescenza degli impianti e delle dotazioni (serbatoi, pompe) funzionali al servizio di acquedotto.

#### Principali criticità infrastrutturali del servizio di acquedotto:

- a) Perdite di rete;
- b) Mancanza o inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio delle reti;
- c) Inadeguatezza dei sistemi di interconnessione di rete;
- d) Obsolescenza degli impianti e delle dotazioni (serbatoi, pompe) funzionali al servizio di acquedotto
- e) Mancanza di impianti elettrogeni per sopperire alle carenze energetiche;
- f) Sottodimensionamento di alcune dorsali idriche principali e conseguenti elevate perdite di carico;
- g) Elevati consumi elettrici specifici associati all'esercizio di alcune dorsali principali

#### **Criticità infrastrutturali del servizio di fognatura:**

Dall'analisi del sistema fognario, emergono tre ordini di criticità, la prima legata all'adeguamento agli obiettivi normativi che richiedono una progressiva estensione del servizio sia agli agglomerati con più di 2000 abitanti equivalenti che a quelli individuati dalla Regione ai sensi della D.G.R. 1053/03; la seconda inerente l'obsolescenza degli attuali sistemi fognari e la terza collegata alla tipologia di reti presenti sul territorio, ossia principalmente reti fognarie miste.

Mentre la prima criticità attiene l'estensione del servizio ad aree attualmente non servite, le altre due discendono dall'infrastrutturazione fognaria esistente e possono essere valutate congiuntamente. La necessità, infatti, di garantire un efficiente sistema di convogliamento delle acque è associata anche alla realizzazione di reti fognarie distinte per le acque bianche e le acque nere, al fine di non appesantire il carico degli impianti di depurazione e provvedere al trattamento delle sole acque nere senza includervi le acque meteoriche. Naturalmente, tali prescrizioni dovranno essere valutate nelle singole fattispecie territoriali per considerare anche il grado di urbanizzazione e l'effettiva possibilità di rinnovo della rete.

#### Criticità infrastrutturali del servizio di fognatura:

- a) Adeguamento agli obiettivi normativi in merito alla fornitura del servizio;
- b) Obsolescenza delle reti fognarie;
- c) Estensione elevata del sistema fognario misto;
- d) Criticità idraulica associata al sottodimensionamento di alcuni collettori principali in esercizio negli agglomerati;
- e) Criticità idraulica associata all'interconnessione dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche con i ricettori gestiti dai consorzi di bonifica;

#### **Criticità infrastrutturali del servizio di depurazione:**

Dall'analisi degli impianti di depurazione presenti sul territorio modenese, la prima e generalizzata criticità che si rileva attiene il dimensionamento degli stessi impianti. Nel territorio, infatti, si osserva la presenza di numerosi piccoli impianti di depurazione e più di mille fosse imhoff per lo più concentrate nell'ambiente montano e collinare.

#### Criticità infrastrutturali del servizio di depurazione:

- a) Inadeguato dimensionamento impianti di depurazione esistenti;
- b) Numero eccessivo di fosse imhoff;
- c) Copertura del servizio;

- d) Scarsa presenza di tecnologia per il riuso dell'acqua depurata.  
 e) Adeguamento dei trattamenti terziari (fosforo, nitrati, disinfezione)

**Sintesi delle principali criticità riscontrate:**

<b>CRITICITA' DI CARATTERE GENERALE</b>	<u>legate alla tutela qualitativa della risorsa</u>	Adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle Acque	
		Adeguamento agli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle Acque per le acque di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne	
		Delimitazione e gestione delle aree di tutela delle captazioni;	
		Scarsa conoscenza dei sistemi idrogeologici del territorio montano	
		Conoscenza delle dinamiche di diffusione degli inquinanti in particolare dei nitrati	
		Coesistenza di elementi fisici relativi alla vulnerabilità della risorsa ed attività antropiche regolamentate: - attività estrattive in aree di ricarica diretta della falda; - attività antropiche situate entro le Zone di Rispetto dei punti di captazione della risorsa idrica; - attività di spandimento liquami agrozootecnici in aree vulnerabili.	
		Insufficiente e/o inadeguato od assente sistema di protezione dei punti di captazione, in particolare: - assenza di sistemi di protezione dinamica delle opere di captazione; - assenza di adeguata segnalazione e protezione passiva delle opere con specifico riferimento alle captazioni di acque di sorgente in aree montane	
		Carenze di coordinamento tra vari soggetti istituzionali in vario modo operanti sulle aree di salvaguardia della risorsa idrica captata.	
		<u>legate alla tutela quantitativa della risorsa</u>	Assenza di strumenti tecnico-scientifici di supporto alla corretta pianificazione dei prelievi da acquifero sotterraneo, con specifico riferimento a modelli integrati di simulazione idrodinamica dei due principali sistemi acquiferi;
			Mancanza di sistemi/strategie/infrastrutture asserviti all'ottimizzazione dei prelievi di risorsa idrica ed alla loro gestione razionale in particolare nella zona montana
<b>CRITICITA' DI CARATTERE INFRASTRUTTURALE</b>	Servizio acquedotto	Perdite di rete	
		Mancanza o inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio delle reti	
		inadeguatezza dei sistemi di interconnessione di rete;	
		Elevati consumi energetici	
		Obsolescenza degli impianti e delle dotazioni (serbatoi, pompe) funzionali al servizio di acquedotto	
		Mancanza di impianti elettrogeni per sopperire alle carenze energetiche;	
		Sottodimensionamento di alcune dorsali idriche principali e conseguenti elevate perdite di carico;	
	Elevati consumi elettrici specifici associati all'esercizio di alcune dorsali principali		
	Servizio fognatura	Adeguamento agli obiettivi normativi in merito alla fornitura del servizio	
		Obsolescenza delle reti fognarie	
		Sistema fognario misto	
		Criticità idraulica associata al sottodimensionamento di alcuni collettori principali in esercizio negli agglomerati	
		Criticità idraulica associata all'interconnessione dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche con i ricettori gestiti dai consorzi di bonifica	
	Servizio depurazione	Inadeguato dimensionamento impianti di depurazione esistenti	
		Numero eccessivo di fosse imhoff	
Copertura del servizio			
Scarsa presenza di tecnologia per il riuso dell'acqua depurata			

## **5.2 Gli obiettivi della pianificazione di settore**

L'individuazione delle linee di intervento da parte dell'Agenzia d'Ambito scaturisce dalle criticità precedentemente illustrate e, più precisamente, mira, da una parte, all'adeguamento ed allineamento alle prescrizioni normative ed ai conseguenti standard pianificatori individuati dalla legislazione nazionale, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Modena, dall'altra al superamento degli elementi di sofferenza individuati nella ricognizione delle infrastrutture idriche del territorio.

### **5.2.1 Gli obiettivi quali-quantitativi di allineamento alla normativa sovraordinata ed alla programmazione di settore:**

Focalizzando l'attenzione sulle pianificazione sovraordinata, si ricostruisce un quadro organico degli obiettivi che si riflettono nella programmazione d'ambito, considerando anche le prescrizioni derivanti dalla normativa nazionale (D.Lgs. 152/1999 confluito nel D.Lgs. 152/2006) e recepite a livello regionale dalla D.G.R. 1053/2003. Tali disposizioni, attinenti principalmente i criteri per la progressiva estensione del servizio di fognatura agli agglomerati con numero di abitanti equivalenti superiore a 2000, risultano, ai sensi dell'art. 26 del Piano di Tutela delle Acque, integralmente recepite da questo ultimo documento e, pertanto, considerate negli obiettivi di allineamento alla normativa sovraordinata.

#### **Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle acque di impatto diretto nella pianificazione d'ambito:**

1. conseguimento, entro il 2016 e secondo le scadenze definite nel PTA, dell'obiettivo di qualità ambientale "buono" per i corpi idrici significativi;
2. progressivo miglioramento della qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
3. salvaguardia delle acque dolci per essere idonee alla vita dei pesci;
4. mantenimento in alveo del deflusso minimo vitale delle acque superficiali;
5. raggiungimento, entro il 2016, per i corpi idrici sotterranei della classe qualitativa "buona" (almeno classe 2-B);
6. raggiungimento, entro il 2016, dell'azzeramento del *deficit* idrico;
1. estensione del servizio fognatura agli agglomerati con numero di abitanti equivalenti superiore a 2000;
2. estensione del servizio fognatura ai restanti agglomerati individuati ai sensi dell'art. 4.6 della D.G.R. 1053/03 secondo le priorità individuate nel piano annuale degli investimenti per il servizio idrico integrato;
3. progettazione, costruzione e manutenzione delle reti fognarie da effettuarsi adottando le tecniche migliori che non comportino costi eccessivi, tenendo conto in particolare:
  - a. del volume e delle caratteristiche delle acque reflue urbane;
  - b. della prevenzione di eventuali fuoriuscite;
  - c. della limitazione dell'inquinamento delle acque dei corpi idrici ricettori causato da tracimazioni originate da eventi meteorici.
7. predisposizione, entro il 2008, per gli agglomerati con oltre 20.000 AE, di sistemi di gestione delle acque di prima pioggia che consentano una riduzione del carico inquinante ad esso connesso, non inferiore al 25% di quello derivante dalla superficie servita dal reticolo scolante ( per gli agglomerati con AE compresi tra 10.000 e 20.000 il medesimo obiettivo deve essere conseguito entro il 2016);
8. adeguamento al "programma d'azione 2004-2008" redatto dalla Regione per la definizione delle azioni di tutela per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
9. definizione (da parte dell'Agenzia d'intesa con i Consorzi di bonifica del territorio) del *Programma per la gestione delle aree di siccità* entro il 31 dicembre 2007;
10. delimitazione delle zone di protezione;
11. contenimento delle perdite di rete:
  - a. valore di riferimento di 2,0 mc/m/anno;
  - b. valore di critico di 3,5 mc/m/anno;
  - c. indicatore relativo alla lunghezza delle tubazioni con più di 50 anni (valore di riferimento 10%; valore critico: 30%);
  - d. indicatore relativo alla ricerca programmata delle perdite (valore di riferimento 15-30% della lunghezza delle reti all'anno; valore critico: 5%);
  - e. indicatore relativo alla dotazione di contatori (valore di riferimento: 100% delle utenze salvo le bocche antincendio).

12. riduzione delle perdite di rete nella distribuzione di acqua potabile: **raggiungimento, entro il 2016, di un tasso di rendimento nella distribuzione pari all'82%**;
13. **obiettivo di consumo medio regionale di acqua potabile per uso domestico di 160 l/abitante giorno al 2008 e 150 l/abitante giorno al 2016**;
14. **obiettivo di risparmio idrico nei consumi produttivi, industriali e commerciali**;
15. **obiettivo di risparmio idrico nel settore agricolo attraverso l'utilizzo di acque reflue depurate.**

**Obiettivi della variante al PTCP in attuazione del Piano Regionale di Tutela delle acque, di impatto diretto nella pianificazione d'ambito:**

in corso di redazione.

**Sintesi degli obiettivi della pianificazione di settore:**

<b>Obiettivi qualitativi di allineamento alla normativa sovraordinata</b>	<p><b>Principali obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle acque di impatto diretto nella pianificazione d'ambito:</b></p> <p>conseguimento, entro il 2016 e secondo le scadenze definite nel PTA, dell'obiettivo di qualità ambientale "buono" per i corpi idrici significativi;</p> <p>raggiungimento, entro il 2016, per i corpi idrici sotterranei della classe qualitativa "buona" (almeno classe 2-B);</p> <p>raggiungimento, entro il 2016, dell'azzeramento del deficit idrico;</p> <p>estensione del servizio fognatura agli agglomerati con numero di abitanti equivalenti superiore a 2000;</p> <p>estensione del servizio fognatura ai restanti agglomerati individuati ai sensi dell'art. 4.6 della D.G.R. 1053/03 secondo le priorità individuate nel piano annuale degli investimenti per il servizio idrico integrato;</p> <p>Progettazione, costruzione e manutenzione delle reti fognarie da effettuarsi adottando le tecniche migliori che non comportino costi eccessivi, tenendo conto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- del volume e delle caratteristiche delle acque reflue urbane;</li> <li>- della prevenzione di eventuali fuoriuscite;</li> <li>- della limitazione dell'inquinamento delle acque dei corpi idrici ricettori causato da tracimazioni originate da eventi meteorici</li> </ul> <p>predisposizione, entro il 2008, per gli agglomerati con oltre 20.000 AE, di sistemi di gestione delle acque di prima pioggia che consentano una riduzione del carico inquinante ad esso connesso, non inferiore al 25% di quello derivante dalla superficie servita dal reticolo scolante ( per gli agglomerati con AE compresi tra 10.000 e 20.000 il medesimo obiettivo deve essere conseguito entro il 2016);</p> <p>adeguamento al "programma d'azione 2004-2008" redatto dalla Regione per la definizione delle azioni di tutela per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;</p> <p>definizione (da parte dell'Agenzia d'intesa con i Consorzi di bonifica del territorio) del Programma per la gestione delle aree di siccità entro il 31 dicembre 2007;</p> <p>delimitazione delle aree di salvaguardia (zone di tutela assoluta, rispetto e protezione);</p> <p>contenimento delle perdite di rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valore di riferimento di 2,0 mc/m/anno;</li> <li>- valore di critico di 3,5 mc/m/anno;</li> <li>- indicatore relativo alla lunghezza delle tubazioni con più di 50 anni (valore di riferimento 10%; valore critico: 30%);</li> <li>- indicatore relativo alla ricerca programmata delle perdite (valore di riferimento 15-30% della lunghezza delle reti all'anno; valore critico: 5%);</li> <li>- indicatore relativo alla dotazione di contatori (valore di riferimento: 100% delle utenze salvo le bocche antincendio).</li> </ul> <p>riduzione delle perdite di rete nella distribuzione di acqua potabile: raggiungimento, entro il 2016, di un tasso di rendimento nella distribuzione pari all'82% (perdite pari al 18%);</p> <p>obiettivo di consumo medio regionale di acqua potabile per uso domestico di 160 l/abitante giorno al 2008 e 150 l/abitante giorno al 2016;</p> <p>obiettivo di risparmio idrico nei consumi produttivi, industriali e commerciali;</p> <p>obiettivo di risparmio idrico nel settore agricolo attraverso l'utilizzo di acque reflue depurate.</p>
	<p>Obiettivi della variante al PTCP in attuazione del Piano Regionale di Tutela delle acque, di impatto diretto nella pianificazione d'ambito:</p> <p>in fase di redazione</p>

### **5.3 Gli obiettivi propri e le linee di azione dell'Agenzia**

L'Agenzia, nel perseguire il fine di assicurare una gestione efficace ed efficiente del servizio idrico integrato, agisce direttamente, attraverso la programmazione degli interventi e l'individuazione della tariffa, ed indirettamente, attraverso la definizione di obiettivi specifici e linee d'azione negli altri strumenti di regolazione individuati dalla vigente normativa (Convenzione di affidamento, Disciplinare tecnico e Regolamento del servizio).

Si riportano a seguire i principali obiettivi specifici e conseguenti linee d'azione dell'Agenzia, rinviando agli altri strumenti di regolazione (Convenzione, Disciplinare tecnico e Regolamento del servizio) per l'analitica individuazione dei contenuti:

- identificazione delle responsabilità del gestore e dell'utente del servizio (definizione del concetto del confine di proprietà);
- coordinamento con gli strumenti di pianificazione urbanistica locale (introduzione della verifica preliminare del gestore sulla possibilità tecnica di fare nuovi allacciamenti);
- omogenizzazione nella definizione dei tempi e dei costi delle attività del Servizio idrico integrato non incluse nella regolazione tariffaria (individuazione da parte dell'Agenzia delle procedure e dei costi per l'allacciamento al servizio);
- installazione del contatore divisionale per singola unità immobiliare censita al catasto per consentire la corretta individuazione dei volumi erogati;
- trasparenza nei rapporti tra gestore ed utente (definizione dei contenuti minimi del contratto di fornitura);
- equità ed unicità nella definizione degli scaglioni tariffari (introduzione di riduzioni tariffarie per le utenze domestiche numerose e per quelle in certificate condizioni economiche disagiate);
- efficientamento dei gestori del servizio al fine di accelerare sia il percorso per l'applicazione della tariffa di riferimento che quello inerente il raggiungimento della medesima tariffa di riferimento su tutto il territorio dell'Ato;

### **5.4 Gli strumenti di controllo dell'Agenzia**

L'Agenzia d'Ambito svolge, accanto alle attività di programmazione ed organizzazione del servizio, anche le funzioni di controllo al fine di monitorare il corretto adempimento da parte dei gestori delle prescrizioni contenute nel presente Piano d'Ambito, nella Convenzione di affidamento, nel relativo Disciplinare tecnico e nel Regolamento quadro.

Al riguardo, l'Agenzia ha introdotto nel Disciplinare tecnico diverse modalità di controllo individuate in funzione dello scopo perseguito. Tali modalità sono:

- controllo di tipo continuativo, con riferimento alla gestione tecnico-operativa ed al raggiungimento degli obiettivi di servizio;
- controllo di tipo periodico, con riferimento alla realizzazione del piano annuale degli investimenti ed alla rendicontazione contabile dei costi e dei ricavi di esercizio.

Con il controllo di tipo continuativo, l'Agenzia attua un monitoraggio continuo sullo stato delle infrastrutture e degli impianti funzionali allo svolgimento del servizio ed individua, anche attraverso l'ausilio di indicatori tecnici definiti d'intesa con i gestori e del catasto georeferenziato, il livello di efficienza e funzionalità delle stesse infrastrutture. Per l'attuazione di tale controllo i gestori, devono trasmettere, in base alle scadenze individuate nel Disciplinare, i dati infrastrutturali pertinenti alle infrastrutture e gli impianti utilizzati nella gestione del servizio.

Con il controllo di tipo periodico, invece, l'Agenzia attua una verifica ex post in merito alla realizzazione annuale degli investimenti previsti nel Piano d'Ambito ed alla rendicontazione contabile dei ricavi e dei costi di competenza della gestione del servizio. Attraverso tale controllo, l'Agenzia può annualmente monitorare sia la compiuta realizzazione degli investimenti che il risultato contabile della gestione. Per l'attuazione di tale controllo i gestori devono trasmettere, in base alle scadenze individuate nel Disciplinare, i dati consuntivi degli investimenti e contabili utilizzando appositi modelli di riclassificazione predisposti dall'Agenzia.

Infine, l'Agenzia ha introdotto un ulteriore strumento di controllo volto a verificare le performance qualitative del servizio attraverso il monitoraggio di un set di indicatori specifici, la cui analitica individuazione potrà essere rivista con i gestori del servizio.

Per garantire una piena applicazione degli strumenti di controllo, nel Disciplinare si è introdotto un sistema di penalizzazioni volto a sanzionare comportamenti inadempienti riguardo gli obblighi informativi da parte dei gestori, la realizzazione del programma annuale degli interventi ed il conseguimento degli standard minimi qualitativi individuati.